



# LA VOCE

dell'

## APPENZELLER MUSEUM



Numero 09/130 del mese di Settembre 2024, anno XII

*Made by human - Interamente scritto con intelligenza umana*

## INIZIA IL FUTURO



Così, cento anni or sono, si descriveva ironicamente l'avvento delle autostrade, ideate, progettate e realizzate dall'ingegner Piero Puricelli.

Al di là della battuta, era evidente il compiacimento per il futuro che avanzava grazie alla nuova rete viaria.

## LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.

La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail.

Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.

Questo è il numero 09/130, Settembre 2024, anno XII; la tiratura del mese è di 1.531 copie.

Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Affidatelo al Museo, sarà accolto con amore da 66.461 fratelli (inventario al 31 agosto 2024)!

### "INIZIA IL FUTURO"

è l'ultimo libro edito dal Museo per i tipi di Macchione editore.

È il racconto, quasi un romanzo, della realizzazione di una strada, la LOMNAGO - AZZATE, piccola ma fondamentale perché fu per il suo ideatore e realizzatore la prova generale della MILANO-VARESE.



*Dal 21 settembre nelle librerie fisiche e on line.  
Per averlo a casa scontato scrivere a:  
info@museoappenzeller.it*

### Scrivono su La Voce

Il responsabile de La Voce è Liborio Rinaldi, +39 335 75 78 179 (L.R.). Collabora attivamente Gioele Montagnana (G.M.).

La Voce è aperta alla collaborazione di tutti i suoi lettori, nel rispetto dei suoi principi.

Le rubriche possono variare di mese in mese in base al materiale pervenuto.

Il contributo, se per le sue dimensioni non può essere contenuto nel mensile, viene pubblicato nell'apposita sezione accessibile dal sito del Museo de [Le Spigolature](#).

Di tutti i contributi è citato l'Autore.

Contributi non firmati o siglati sono da ascrivere alla Redazione.

**IL MUSEO  
DURANTE  
IL CORRENTE MESE  
È APERTO**

**SU PRENOTAZIONE  
(chiamare 335 75 78 179  
un paio di giorni prima).**

**MASSIMO GRUPPI  
DI 10 PERSONE**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano tutti i [numeri arretrati](#) de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

# DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](#) )

## IL CALABRONE

Quella del prossimo 21 settembre è una data importante, perché cade il centenario dell'inaugurazione da parte del re Vittorio Emanuele III dell'autostrada Milano - Varese, la prima del mondo. Peccato però che "La Domenica del Corriere" abbia celebrato a suo tempo questo evento con la notizia illustrata (riportata a pagina 4) del famoso disegnatore Achille Beltrame e che oggi chiameremmo una *fake news*.

Infatti il disegnatore, che evidentemente come di consueto non era fisicamente presente all'evento, ricavò la copertina rielaborando l'arrivo del re a Lainate, e non il momento del taglio del fatidico nastro, come si vede chiaramente dalle due fotografie qui sotto riportate.



Forse a Beltrame il momento dell'inaugurazione era sembrato un poco scipito e allora pensò di "riempirlo" con un tripudio di bandiere e di folla plaudente. Vecchio vizio italico di far di tutto per osannare il Potente di turno. Ma fossero solo questi i nostri vizi più o meno antichi! Basta leggere la stampa straniera e constatare come veniamo visti e dipinti. Ma poi arrivano le Olimpiadi e scopriamo una gioventù che passa anni in allenamenti defaticanti, trascurando ogni distrazione e primeggiando in sport che magari nemmeno immaginavamo che potessero esistere, tutti accecati dalla "calcite", pandemia più deleteria del Covid. Ci si è accorti di una gioventù di cui i telegiornali parlano solo nel giorno della vittoria, per dedicarsi un minuto subito dopo con minuzia di particolari, utili solo per innescare fenomeni di mimesi, alle *baby gang*, ai femminicidi, agli allegri truffatori della pioggia di sussidi elargiti sulle spalle di tutti noi e compagnia cantante.

La scienza ci insegna che in base alle leggi, da quelle antiche di Archimede alle moderne dell'aerodinamica, il calabrone ha due ali troppo piccole per poter reggere in volo il suo corpo così pesante. Ma lui non lo sa, e vola.



Venerdì 27 settembre 2024  
nella  
Biblioteca comunale  
di Bodio Lomnago  
Piazza don Gandini  
alle ore 21  
presentazione del libro  
**INIZIA IL FUTURO**  
Conduce la serata il giornalista-  
Paolo Pozzi  
che colloquierà con gli autori.

La storia - quasi un romanzo - di  
una piccola strada e del suo Paese  
che ha anticipato il futuro.

L'Italia ha un corpo appesantito da mille problemi e acefali e profittatori e malavitosi e chi più ne ha più ne metta, però ha anche piccoli insignificanti ometti che ogni giorno a testa bassa, in silenzio e senza le luci della ribalta o la presenza sui *social*, con le loro alucce lavorano negli uffici, nelle fabbriche, nei campi, nelle scuole, nello sport. È così, contro ogni regola economica e finanziaria, stupendo il mondo intero, l'Italia vola e vola anche molto, molto alto.

*Liborio Rinaldi*

# 21 SETTEMBRE 1924

## INAUGURAZIONE DELLA MILANO - VARESE

### LA PRIMA AUTOSTRADA DEL MONDO



La copertina de *La Domenica del Corriere* del 5 ottobre 1924

## LA VOCE DELL'EDITORIA

# UN'IDEA SEMPLICE SEMPLICE

*In illo tempore* non si aveva premura, anche perché i mezzi di locomozione erano carrozze tirate da cavalli o carrette trainate spesso da buoi, se non dagli uomini stessi. I tempi di percorrenza erano quelli che erano e nel tragitto le persone avevano tutto il tempo di pensare con calma ai fatti loro.

Le strade erano tortuose perché servivano per collegare tra di loro i paesi che quasi sempre erano sorti in modo disordinato su poggi o in mezzo ai campi, in base alle rigide regole non scritte dettate dalle leggi della pastorizia e dell'agricoltura, del sorgere e del tramontare del sole, dell'alternarsi delle stagioni.

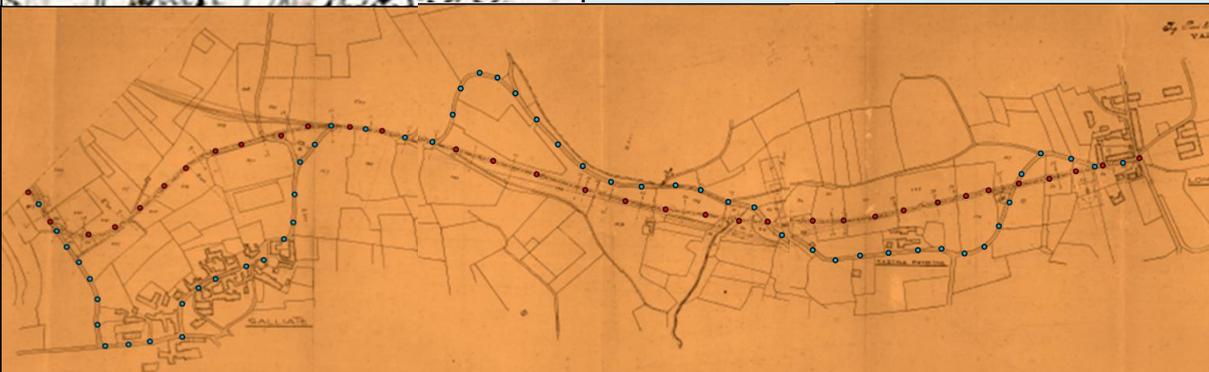
Con l'arrivo all'inizio del 1900 dell'automobile il sistema viario esistente iniziò a non reggere più. Subentrava la necessità di raggiungere una località senza la *via Crucis* di attraversare tutti i paesi intermedi, tra l'altro dotati di strade strettissime ricavate dal poco spazio lasciato libero dagli edifici che erano sorti uno accanto all'altro con l'unica regola di consumare il meno possibile il prezioso terreno, unica fonte di vita.

Ci voleva un'idea rivoluzionaria, che ribaltasse questa filosofia della viabilità. La lampadina s'accese nella mente visionaria dell'ingegner Piero Puricelli, l'artefice della prima autostrada del mondo, la Milano - Varese, di cui il 21 settembre si celebra il centenario della sua inaugurazione. L'idea che ebbe fu quella di realizzare una strada "diritta" dedicata esclusivamente alle automobili, eliminando così il "traffico" lento e ingombrante di carri e carrozze, ancora predominante, saltando inoltre nel tragitto i paesi, che venivano raggiunti con opportuni raccordi di viabilità minore. Tutto ciò oggi sembra banale, quasi elementare, ma allora non fu facile per Puricelli fare accettare questi concetti, la cui messa in pratica diedero un grande impulso alla modernizzazione e allo sviluppo del Paese.



### LA PROVA GENERALE

Quando nel 1911 l'ingegner Puricelli acquistò dai Manzi-Fé la villa di Lomnago, che tutt'oggi porta il suo nome e nelle cui ex-scuderie ha sede l'Appenzeller Museum, la viabilità era quella indicata qui a lato; per raggiungere Azzate, Varese e la ferrovia di Gazzada v'era un'unica carrareccia, polverosa e tortuosa, che attraversava tutti i paesi. Ciò era inconcepibile per una persona "veloce" e vulcanica come l'Ingegnere, che ebbe subito l'idea di una strada diritta, veloce, larga, che "saltasse" i paesi.



In rosso la nuova strada  
In blu la vecchia strada

Nella mappa si vede chiaramente la vecchia viabilità e il progetto della nuova strada. Scoppiò però la Prima guerra mondiale e Puricelli riuscì a realizzare il suo sogno solo nel 1921. Volendo però esagerare, il tratto che portava e porta tutt'oggi alla "villa Puricelli" lo fece maestoso, fiancheggiato da un doppio filare di pioppi lombardi e addirittura bitumato, realizzando così il primo dei suoi molti primati: la prima strada "asfaltata" d'Italia che iniziò il futuro.

(Nella foto aerea, realizzata da "Varese nascosta" per A8cento, si nota sullo sfondo della strada la villa Puricelli, a destra la chiesa di San Giorgio Martire e a sinistra la sede dell'Appenzeller Museum).



## LA VOCE DELL'EDITORIA INIZIA IL FUTURO

I giorni attorno al 21 settembre saranno ricchi di eventi per celebrare degnamente il centenario dell'inaugurazione dell'attuale A8, la prima autostrada del mondo.

Ideata, progettata e realizzata da Piero Puricelli, verrà opportunamente ricordato il mondo di quest'ingegnere visionario.



Dal 13 al 22 settembre in località Schiranna, sul lungo lago, si terrà la tradizionale fiera di Varese. A8cento allestisce un apposito grande stand interamente dedicato al centenario e alla villa Puricelli, con esposizione di fotografie d'epoca e la proiezione no stop de "Il mondo di Piero Puricelli" video-intervista di Luigi Manco di Varese Nascosta a Liborio Rinaldi di Appenzeller Museum.



Sarà anche disponibile in anteprima il libro "Inizia il futuro", la storia della prima strada bitumata d'Italia, la Lomnago - Azzate, realizzata da Piero Puricelli nel 1921, prova generale della futura autostrada dei laghi.

Il giorno 21, al mattino, in occasione del 70° di fondazione del sodalizio, i soci del Panathlon International club Varese saranno a Lomnago per visitare il luoghi in cui visse Piero Puricelli ed in particolare la villa, la chiesa di San Giorgio Martire, l'Appenzeller Museum, la via Baj, prima strada asfaltata d'Italia.



PANATHLON INTERNATIONAL  
*ludis iungit*



Sempre il giorno 21, dalle 15 alle 20, sarà aperto presso la villa Puricelli un ufficio postale con annullo primo giorno dell'evento. Appuntamento imperdibile per gli appassionati filatelici, in quanto la mattina l'ufficio postale sarà a Lainate con l'annullo primo giorno dedicato e quindi il pomeriggio sarà possibile avere il secondo annullo chiudendo così idealmente il percorso puricelliano Lainate - Lomnago.

Contestualmente all'apertura dell'ufficio postale mobile, nell'adiacente corte, già scuderie della villa Puricelli, Appenzeller Museum in collaborazione con A8cento organizza una mostra fotografica, che sarà aperta fino al 27, imperniata su tre sezioni: il mondo di Piero Puricelli, la prima strada asfaltata d'Italia e l'autostrada Lainate - Gazzada (la A8 Mi - Va).



Nel mese di settembre vedrà la luce il libro scritto da Liborio Rinaldi in collaborazione con Gioele Montagnana sulla prima strada bitumata d'Italia, la Lomnago - Azzate, che ha iniziato "IL FUTURO". Venerdì 27 settembre alle ore 21, presso la biblioteca di Bodio Lomnago in piazza don Gandini, di fronte alla chiesa di San Giorgio Martire di Lomnago, all'interno del ciclo di conferenze dell'Associazione Amici di Filippo, si terrà la presentazione ufficiale del libro. Il giornalista Paolo Pozzi intervisterà gli autori. È questa l'ultima fatica di Appenzeller Museum; l'editore è Pietro Macchione di Varese e è disponibile nelle librerie fisiche e on line o [scrivendo al Museo](#). Il libro, frutto di lunghe e pazienti ricerche, si articola su tre capitoli principali. Nel primo si parla diffusamente sulla storia del paese di Lomnago e sul mondo di Piero Puricelli, nonché sulla sua complessa vita; il secondo capitolo ripercorre le vicende dell'ideazione e realizzazione della Lomnago - Azzate, la prima strada bitumata d'Italia la cui realizzazione ha fatto da apripista all'autostrada stessa; il terzo parla di quest'ultima con notizie e foto inedite.

### INIZIA IL FUTURO

dalla  
LOMNAO - AZZATE  
*prima strada bitumata d'Italia*  
alla  
MILANO - VARESE  
*prima autostrada del mondo*

NEL CENTENARIO DELLA SUA INAUGURAZIONE

LIBORIO RINALDI

HA COLLABORATO  
GIOELE MONTAGNANA

## LA VOCE DEGLI EVENTI

# IL CORTEO STORICO DEL 22 SETTEMBRE

*I Club ASI lombardi con il supporto della propria Federazione ASI (Automotoclub Storico Italiano), con il patrocinio del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) e in collaborazione con Regione Lombardia, celebrano i 100 anni della prima autostrada al mondo.*

Il 21 settembre 1924 alla presenza di Vittorio Emanuele III, Re d'Italia con a fianco il quarantenne ingegner Piero Puricelli, progettista e costruttore dell'opera, un corteo di auto percorre per la prima volta l'Autostrada Milano-Varese inaugurando di fatto la prima Autostrada al mondo.

Il 22 settembre 2024 saranno trascorsi 100 anni da quel giorno e, per celebrare questo importante evento, i Club Federati ASI lombardi con la propria Federazione ASI (Automotoclub Storico Italiano) hanno organizzato una manifestazione non competitiva riservata ad auto e moto d'epoca rigorosamente legate a quel periodo storico (anni 20 e 30) che, in corteo, uniranno Milano a Varese ripercorrendo le stesse strade e in modo particolare l'Autostrada Milano Laghi A8, oggetto della ricorrenza.

Con questo evento l'ASI, grazie ai Club Federati lombardi, desidera esprimere il forte sentimento di unità e di aggregazione con il territorio lombardo, la sua storia, i suoi primati, uniti dalla grande passione per la meccanica e il design e orgogliosi di appartenere ad un territorio che da oltre cent'anni è culla di tesori legati al motore: Lombardia terra di designer, progettisti, imprese artigiane divenute industrie, marchi invidiati in tutto il mondo.

**100 Anni di Autostrada Milano/Varese:** Programma della manifestazione di domenica 22 Settembre:

*Ore 8.00: Ritrovo auto e motociclette presso la sede della Regione Lombardia, Piazza Città di Lombardia*

*Ore 10.00: Partenza del corteo di auto e motociclette alla volta di Varese. La Polizia Locale di Milano scorterà il corteo fino all'ingresso in Autostrada A8. Ingresso in Autostrada in direzione Varese con scorta della Polizia della Strada*

*Ore 11.30: Arrivo a Varese, riordino vetture in Piazza della Repubblica*

*Ore 12.00: Presentazione delle vetture al pubblico in Via Volta (Piazza Montegrappa)*

*Ore 13.00: Trasferimento dei partecipanti al parco di Ville Ponti - P.zza Litta 2 – Varese, dove le auto e le moto resteranno esposte*

Riportiamo qui di seguito alcune fotografie dell'analogo evento tenutosi in occasione del 90° dell'inaugurazione dell'Autostrada e il filmato realizzato dal documentarista Cesare Gandini in occasione della mostra organizzata da Appenzeller Museum per celebrare la ricorrenza.



<https://youtu.be/HL1wFXudBP?si=ZwuzPNXgCjsYul8I>

GANDINI  
Actiu Group

 PROVINCIA  
di VARESE

In collaborazione con



Regione  
Lombardia

1924 . 48 un'autostrada lunga cento anni 2024



60 minuti  
di RAI  
Nazionale



dalla Lomnago-Azzate alla Milano-Varese

progetto **GANDINI**  
Actiu Group

Domenica 22 settembre - RAI3

## LA VOCE DELLA SVIZZERA - LA VOIX DE LA SUISSE

### LOSANNA - LAUSANNE

Nel suo peregrinare svizzero, il nostro "corrispondente estero" Gioele Montagnana questo mese ci illustra alcune particolarità forse meno note della chiesa di San Francesco di Losanna.



Aujourd'hui, l'église Saint-François offre un espace de silence au cœur de l'agitation urbaine, accueillant celles et ceux qui, quelles que soient leurs croyances, veulent la visiter ou se recueillir. L'histoire de cette église commence en 1258, quand des moines franciscains s'établissent ici. En 1368, un gros incendie dévaste la ville; l'église et le couvent sont gravement touchés. Rapidement, les dons affluent, notamment de la Maison de Savoie, fidèle soutien du monastère. Autour de 1400, les franciscains construisent un clocher.

En 1536 le réformateur vaudois Pierre Viret prêche la Réforme pour la première fois à Lausanne. L'église devient alors un lieu de rassemblement des réformateurs: Calvin y prépare la *Dispute de Lausanne* qui se tient à la cathédrale; les Bernois qui occupent le Pays de Vaud imposent le culte protestant et les franciscains s'en vont. Au fil du temps, l'église de Saint-François atteint un état de dégradation alarmant: les restaurations commencent au XIX<sup>e</sup> siècle et sont continuées, à phase alternées, jusqu'à 1996. Pièces maîtresses du lieu, les quatre grandes orgues de Saint-François sont internationalement connues. L'orgue le plus grand date de 1777 et est le dernier témoin à Lausanne de la première génération d'orgues construits après la Réforme et la période d'interdiction d'instruments dans les temples. L'instrument dispose de 75 registres, répartis sur 5 claviers et un pédalier. C'est le seul orgue à 5 claviers en Suisse à fonctionner avec une traction des touches exclusivement mécanique.

Oggi la chiesa di San Francesco offre uno spazio di silenzio nel cuore del trambusto urbano di Losanna, accogliendo coloro che, qualunque sia il loro credo, vogliono meditare o anche solo visitarla.

La storia di questa chiesa inizia nel 1258, quando vi si stabilirono i frati francescani. Nel 1368 un grande incendio devastò la città: la chiesa e il convento furono gravemente colpiti. Le donazioni affluirono rapidamente, soprattutto da parte di Casa Savoia, fedele sostenitrice del monastero. Intorno al 1400 i francescani costruirono un campanile.



Nel 1536 il riformatore vodese Pierre Viret predicò per la prima volta la Riforma a Losanna. La chiesa divenne così un luogo di ritrovo di riformatori: Calvino vi preparò la *Disputa di Losanna*, che si tenne nella cattedrale; i bernesi che occuparono il canton Vaud imposero il culto protestante e i francescani se ne dovettero andare. Nel corso del tempo la chiesa raggiunse un preoccupante stato di degrado: i restauri iniziarono solo nel XIX secolo e continuarono, a fasi alterne, fino al 1996.

Il fulcro del luogo sono i quattro grandi organi della chiesa di San Francesco conosciuti a livello internazionale. L'organo più grande risale al 1777 ed è l'ultimo testimone a Losanna della prima generazione di organi costruiti dopo la Riforma e prima della messa al bando degli strumenti nei templi. L'organo dispone di 75 registri, distribuiti su 5 tastiere e una pedaliera. È l'unico organo a 5 tastiere in Svizzera a funzionare con trazione esclusivamente meccanica dei tasti.

# LA VOCE DELL'INNOCENTI

## SANTA LUCIA

Il nostro amico Fiorenzo Innocenti questo mese ci parla di santa Lucia, collegando la patrona della Musica con il ritratto che le fece il grande pittore Guido Reni e citando poi per sovrannumero le parole di Baudelaire e di Bach, a testimonianza, se mai ce ne fosse bisogno, che esiste una sola Arte.

Il 22 novembre (in questi tempi così incerti è meglio portarsi avanti, non si sa mai) si festeggia Santa Cecilia, patrona della Musica. Platone diceva che la musica è per l'anima ciò che la ginnastica è per il corpo. Goethe, meno minimalista, allargava il concetto dicendo: "si dovrebbe ogni giorno ascoltare qualche canzone, leggere una bella poesia, vedere un bel quadro e se possibile, dire qualche parola ragionevole".

È ciò che Radio Flo International prova a fare! Magari sulla ragionevolezza ci sarà da discutere anche molto, sulla poesia poi siamo in effetti parecchio deficitari... Ma sulla bella canzone e il bel quadro quasi ci siamo! Ovvio che non sempre si azzeccano i gusti di tutti. Ci aggiungo ancora due citazioni (oggi sulla saggezza copia-incolla si sciala). La prima è di Pete Townshend, chitarrista degli Who, che dice: "il rock non eliminerà i tuoi problemi, ma ti permetterà di ballarci sopra"; la seconda è di Bach, un noto (fino a prova contraria) intenditore di musica, che con voce da organo da chiesa pontifica: "la musica aiuta a non sentire dentro il silenzio che c'è fuori".

Volendo esagerare finisco citando anche Baudelaire con i primi versi della sua poesia "Musica": "Spesso è un mare, la musica, che mi prende ogni senso! / A un bianco astro fedele, / sotto un tetto di brume o nell'etere immenso, / io disciolgo le vele".

La canzone di oggi è ovviamente, in onore della citata patrona, una CECILIA targata Simon & Garfunkel. In questa esibizione il duo riappare quarant'anni dopo la prima versione di questa canzone, più vecchi e più scafati. La canzone, bella come sempre!

La copertina è Santa Cecilia di Guido Reni. Oggi siamo quindi a posto per Goethe: sulla ragionevolezza abbiamo dato, la canzone è bella, il quadro non si discute e c'è persino la poesia... auguri per tempo a tutte le Cecilie da RADIO FLO INTERNATIONAL.



Santa Cecilia - Norton Simon Museum  
Guido Reni (1575 - 1642), chiamato dai suoi contemporanei il "divino Guido", è uno dei massimi esponenti della pittura barocca e del classicismo seicentesco.



Simon and Garfunkel (Live 2008)  
Cecilia (1970) - REACTION & ANALYSIS

[https://youtu.be/e\\_RXzsBisU8?si=f9t\\_QiUPJMcVlpSP](https://youtu.be/e_RXzsBisU8?si=f9t_QiUPJMcVlpSP)

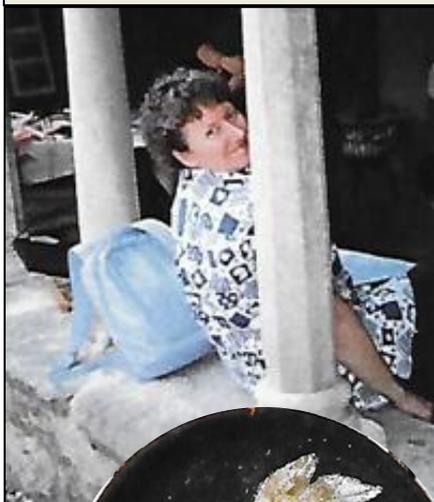
Cecilia è un canto disperato per essere stato abbandonato dal proprio amore (*Cecilia, mi stai spezzando il cuore. Oh Cecilia, sono in ginocchio, ti prego, per favore, torna a casa*), che si trasforma in gioia al ritorno dell'amata. Esso non è forse il brano più famoso del duo statunitense; notissimi sono "The sound of silence" e "El condor pasa".



<--- Cecilia  
<--- The sound of silence  
<--- El condor

## LA VOCE DELL'ARTISTA

# LAURA POZZI RINALDI



Laura Pozzi nasce a Suna di Verbania; dopo aver conseguito il diploma di Geometra l'interesse per l'arte la porta a conseguire la Maturità Artistica presso il liceo artistico di Brera a Milano.

Frequenta poi per qualche tempo, sempre a Milano, lo studio dell'incisore Pietro Diana, dedicandosi in particolare a ritrarre la figura femminile.

Dopo qualche anno conosce l'Atelier Capricorno di Anny Ferrario dove apprende come realizzare le incisioni che dal 1995 diventano il suo modo principale di espressione attraverso la tecnica dell'acquaforte/acquatinta.

L'interesse per l'arte la porta anche a esplorare altri modi di esprimersi come l'acquerello e la ceramica.

Negli anni ha realizzato mostre personali e partecipato ad altre collettive, ottenendo significativi riconoscimenti.

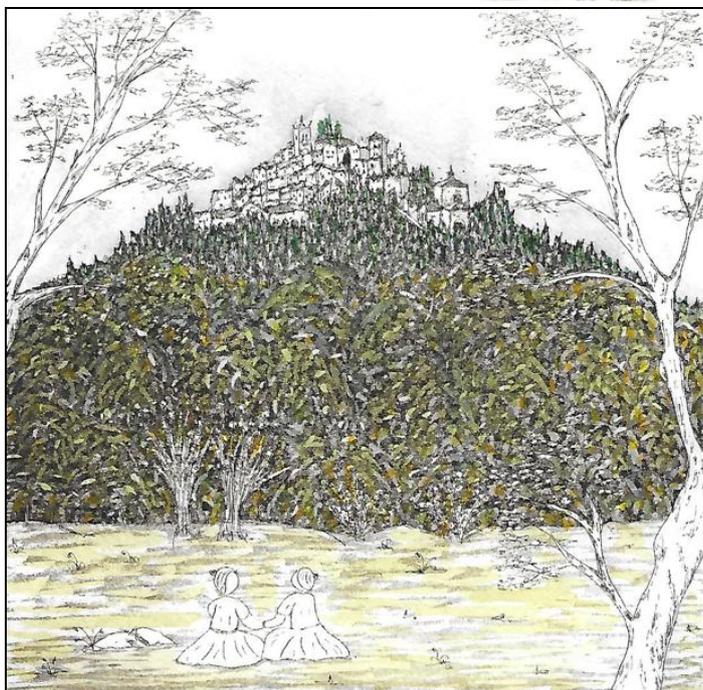
Sue opere sono conservate presso Musei Italiani, Europei e Americani e acquistate da privati affascinati dal suo modo di esprimersi.

"Le sue incisioni sono spie di un grande e intenso vissuto interiore con uno stile fatto di amore per la forma che è figura risolta con una semplicità disarmante....Debora Ferrari"

laurapozzi45@gmail.com

[www.dizionariodartesartori.it](http://www.dizionariodartesartori.it)

tel (anche whatsapp): +039 347 074 96 93



Laura Pozzi espone alla "Soara", la ex fabbrica di magnesio di via Gianna Dal Molin 1, Angera, da sabato 21 settembre a domenica 6 ottobre. La mostra, ad ingresso libero, è aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 19.00. **Vernissage sabato 21 settembre alle 10.30.**

Per informazioni sulla mostra: 329 88 90 039 o [cldatorre@libero.it](mailto:cldatorre@libero.it).

Durante il periodo della mostra, con gli stessi orari, Damiano Latorre esporrà le sue sculture realizzate utilizzando il legno d'ulivo da accarezzare, per una del tutto particolare esperienza "immersiva".



## LA VOCE DI DANTE

# LA CONSAPEVOLEZZA LINGUISTICA DI DANTE

L'argomento che questo mese ci propongono gli amici dantisti Gioele Montagnana e Ottavio Brigandi non è propriamente uno di quelli da leggere in spiaggia sotto un ombrellone; pur tuttavia riveste una grande importanza per fare un poco di luce sulla lingua da noi usata quotidianamente.

I rapporti tra latino e lingua volgare, osservati dal punto di vista linguistico, per Dante sono l'opposto di come sono evidenti per noi: il latino (chiamato *gramatica* nel Medioevo) è per il Poeta una lingua che sta al di sopra delle altre, è indifferenziata e immutabile, creata per l'espressione intellettuale dei dotti a partire dalle lingue volgari, cioè quelle parlate, materne, apprese spontaneamente nell'infanzia.

Un secondo aspetto del pensiero di Dante sulla lingua (non dimentichiamo comunque che il Sommo Poeta era un uomo dalla tipica mentalità medievale) è che credeva ancora al racconto biblico della Torre di Babele: infatti si narra in *Genesi* 11, 1-9 che gli uomini, che fino ad allora parlavano la sola lingua esistente e nota a tutti, per aver osato provare a raggiungere Dio costruendo un'altissima torre, vennero condannati a parlare una moltitudine di lingue diverse e quindi incomprensibili tra di loro. Non essendo gli uomini più in grado di capirsi, il progetto, così ambizioso e velleitario, non fu portato a compimento.

Nel *De vulgari eloquentia*, scritto in latino fra il 1304 e il 1306 e rimasto incompiuto, Dante ha però chiaro che il volgare cambia nel tempo: "se gli antichissimi pavesi rinascessero oggi", dice, "parlerebbero coi pavesi moderni in una lingua discorde o diversa" (I, ix, 7). Avendo chiaro che i tre volgari letterari di cui ha esperienza, che chiama lingua d'oc (provenzale), lingua d'oïl (francese) e lingua del sì (fiorentino), hanno molto in comune fra loro, ne deduce che derivano tutti e tre da una sola lingua; a dimostrazione di ciò adduce il fatto "che essi esprimono molti concetti con le stesse parole" (I, viii, 5). Qui di seguito alcuni degli esempi riportati da Dante nel *De vulgari eloquentia*, così come scritti da lui:

Latino	<i>caelu, Deum, mare</i>
Lingua d'oc	<i>cel, Deu (o Dieu), mar</i>
Lingua d'oïl	<i>ciel, Dieu, mer</i>
Fiorentino	<i>cielo, Dio, mare</i>



Manoscritto del XIII secolo con l'illustrazione di Arnaut Daniel.

All'epoca di Dante il latino era la lingua della cultura e della scuola, nonché l'unica a essere oggetto d'insegnamento, mentre il volgare, nonostante un uso letterario già consolidato, era ancora sentito come la lingua del parlato, del popolo (o del "volgo", da cui il nome), priva di autorità, e quindi non era oggetto d'insegnamento.

È dunque un'affermazione rivoluzionaria quella del *De vulgari eloquentia* (II, iv, 2-3) secondo cui anche i rimatori in volgare hanno diritto al titolo di "poeta", alla stessa stregua dei poeti latini, perché la poesia "non è altro che una composizione ad arte fatta di retorica e musica". Però Dante aggiunge subito che c'è una differenza: i poeti in volgare differiscono dai "poeti grandi" perché questi hanno scritto "in una lingua e con una tecnica regolari" (*sermone et arte regulari*), quelli invece "a caso" (*casu*), cioè in una lingua che non ha avuto alcuna sistemazione grammaticale né retorica, in una lingua popolare. Come creare una lingua e una retorica volgari di dignità pari al latino è per l'appunto un tema impegnativo del *De vulgari eloquentia*.

Non tutti sanno che anche nella *Divina Commedia* ci sono lingue diverse dal fiorentino. Infatti, nel canto XXVI del *Purgatorio* compare Arnaut Daniel (1150 ca. - 1210 ca.), definito da Guido Guinizelli (1235 - 1276) "il miglior fabbro". Egli fu un esponente del *trobar clus* provenzale (il poetare difficile, in opposizione al *trobar leu*, il poetare semplice) e inventore della sestina (che prevede un complesso sistema di ripetizione a fine verso delle stesse parole finali della prima strofa, ma in ordine sempre diverso). Arnaut è l'unico personaggio della *Commedia* a parlare in lingua straniera, ossia in provenzale, per più versi (vv.140-147). A distanza di secoli, quando T.S. Eliot (1888 - 1965) scriverà *The Waste Land* ("La terra desolata"), la dedicherà all'amico Ezra Pound (1885 - 1972), definendolo proprio "il miglior fabbro".